

TOSCANA • Sette proposte in commissione, tempi stretti per decidere

Nuova legge elettorale, bipartitici contro plurali

Riccardo Chiari

A otto mesi dalle elezioni regionali, legare la riduzione dei consiglieri e degli assessori ad una nuova legge elettorale sta creando problemi a non finire. Chi se ne intende dice che non poteva che finire così. Non per caso Claudio Martini segnala che il messaggio importante agli occhi degli elettori è uno e uno solo: "Tutte le posizioni sulla legge elettorale sono legittime - osserva il presidente regionale - ma vanno lette in relazione al taglio dei consiglieri, che è una questione attesa dalla popolazione e un impegno con i cittadini a cui va dato risposta. Al di là delle varie posizioni, su cui non entro nel merito, il vero fatto politico è la riduzione dei consiglieri regionali e degli assessori".

Sul punto specifico, per ovvi motivi nessuno osa mettersi di traverso. Questo nonostante i mal di pancia nel Pdl, perché la riduzione da 65 a 55 del numero dei consiglieri lascerebbe "scoperta" la rappresentatività degli elettori di Berlusconi & c. in alcune aree della Toscana. Il problema vero, che al momento appare insolubile, è invece la nuova legge elettorale. Una legge che il Pdl ma anche il Pd, entrambi per loro natura

a vocazione maggioritaria e quindi bipartitica, hanno pensato con una soglia di sbarramento al 4% o addirittura (il Pdl) al 5%. In modo tale da cancellare la fastidiosa concorrenza dei partiti più piccoli. In altre parole per mantenere il loro congruo numero di consiglieri, nonostante la riduzione complessiva dell'assemblea di palazzo Panciatichi. Secondo loro il gioco val bene una ferita - grave - alla democrazia rappresentativa.

Va da sé che la manovra è già stata puntualmente denunciata dai partiti più piccoli. Di due giorni fa un documento congiunto di Prc e Udc, Verdi e Pdc, Sd e gruppo misto. Sull'identica linea ieri il coordinatore toscano di Sinistra democratica Giuseppe Brogi: "Pd e Pdl si stanno accordando per una nuova legge elettorale regionale che mantiene gli aspetti negativi dell'attuale - agli elettori si impongono liste bloccate, senza possibilità di scelta - e la peggiora con l'inserimento della soglia di sbarramento al 4%, introducendo cioè la logica di due partiti pigliatutto. La riduzione del numero dei consiglieri, che noi vorremmo anche più accentuata di quella proposta, avverrebbe tutta a scapito dei partiti medi o piccoli. Pd e Pdl, di fatto, importano nella nostra regione un bipartiti-

simo coatto. E questo a poche settimane dal fallimento del referendum che lo proponeva nazionalmente. Il Pd si assume anche la responsabilità di ritornare alla politica dell'auto-sufficienza che in campo nazionale tanti danni ha fatto, e di dividere il centrosinistra che in Regione è stato unito e coeso, senza problemi di frammentazione o litigiosità".

La presa di posizione di Brogi ricalca quanto denunciato già la settimana scorsa da Monica Sgherri di Rifondazione, e ribadito nel documento congiunto dei partiti più piccoli. Tutti tranne il Ps di Riccardo Nencini. Che evidentemente - nonostante sia impegnato con Sd ed ex di Prc e Pdc nel progetto di Sinistra e Libertà - sta giocando la partita in proprio. Con sullo sfondo, raccontano le voci di palazzo Panciatichi, l'ennesima riedizione di Toscana Democratica. Una coalizione che questa volta vedrebbe egemone il Pd, con i soli Idv e Ps a reggere lo strascico. Possibili scenari futuri. Mentre il presente racconta che sono sette le proposte presentate per la nuova legge elettorale. E ciascun documento, assicura la commissione, anche se non approvato, martedì sarà all'esame del Consiglio regionale.

